

Il dono di Dio che sempre promuove

San Bernardo di Chiaravalle in una omelia immaginava di inserirsi tra l'annuncio dell'angelo e la risposta di Maria, e diceva: «O Vergine, da' presto la risposta. Rispondi sollecitamente all'angelo, anzi, attraverso l'angelo, al Signore. [...] Perché tardi? Perché temi?». Il santo comunica così tutta l'urgenza, il bisogno di una risposta affermativa e senza esitazione. D'altronde, se il soggetto dell'Annunciazione sembrerebbe essere l'arcangelo Gabriele, dal momento che è lui ad iniziare la conversazione e a portare avanti il dialogo, in realtà ci accorgiamo che tutto rimane sospeso in attesa della risposta della Vergine. Finché quella risposta non arriva, né l'angelo né Dio stesso possono portare avanti il progetto di salvezza: tutto è posto nelle mani giovani e semplici della ragazza di Nazaret. Il suo ruolo è decisivo, l'attesa della sua risposta tiene col fiato sospeso il cielo e la terra.

La figura di Maria è talmente inserita nel mistero del suo Figlio che noi non possiamo pensare alla Vergine se non come Madre di Dio. E viceversa, non possiamo pensare a Gesù, il Figlio dell'Altissimo, se non come al contempo Figlio di Maria. È un unico mistero, quello della Madre e del Figlio, e Maria, in vista della missione di essere casa e porta per l'ingresso di Dio nella carne umana, viene pensata dal Creatore senza macchia di peccato (concepita, cioè, come immacolata). Non è stata una scelta di Maria essere concepita così: d'altronde, nessuno di noi ha potere sulla propria origine e sulla propria nascita. Ma la libertà della Vergine, esercitata lungo tutta la sua vita, ha confermato quella speciale santità in un'esistenza vissuta in pienezza, in stretta comunione con Dio.

Il fatto di non poter determinare tutto della nostra vita ci preserva dal rischio (sempre in agguato) di perdere il gusto per la gratuità e la gratitudine: non tutto ciò che io sono l'ho deciso io, e se c'è qualcosa di me che avrei preferito fosse diversa, esistono anche aspetti della mia persona che meritano un "grazie" a quanti me ne hanno fatto dono. Certo, noi umani faticiamo a vivere un'autentica e piena gratuità, perciò anche davanti ad un dono che ci arriva da Dio potremmo essere un po' sospettosi e domandarci: ma cosa vuole in cambio? L'esempio della Vergine Maria ci mostra come un dono che viene da Dio non debba essere visto come una costrizione o una condanna: al contrario, il Signore promuove sempre la nostra libertà, e se ci fa dono di qualcosa, il suo scopo è far crescere la nostra umanità perché possiamo viverla in pienezza. Scriveva la mistica Adrienne von Speyr, proprio commentando la figura di Maria: «Dio aspetta solo l'accettazione dell'uomo per mostrare cosa sia in grado di fare l'uomo stesso insieme con Dio». Il Signore, cioè, non fa lo spacccone: se fa un dono a una persona non è per poter dire: "Guarda che cose grandi sono in grado

di fare io!", ma perché l'umanità, accogliendo quel dono e mettendosi in gioco liberamente, si accorga di quali grandi cose possa fare l'essere umano insieme con Dio.

Don Stefano Ecobi